

Oggetti intenzionali nel tardo Neoplatonismo

Dominic J. O'Meara

Relazione di Gabriele Bellenghi e
Nicola Gori

Neoplatonismo → Realismo

- Gli oggetti dell'intelletto esistono indipendentemente da esso.
- Essi hanno un grado maggiore di realtà (scala ontologica).
- Tardo Neoplatonismo → gli oggetti dell'intelletto non sono pensabili direttamente dalla ragione discorsiva, ma tramite *concetti* (lògoi) presenti nell'anima umana, che li esprimono e rappresentano.

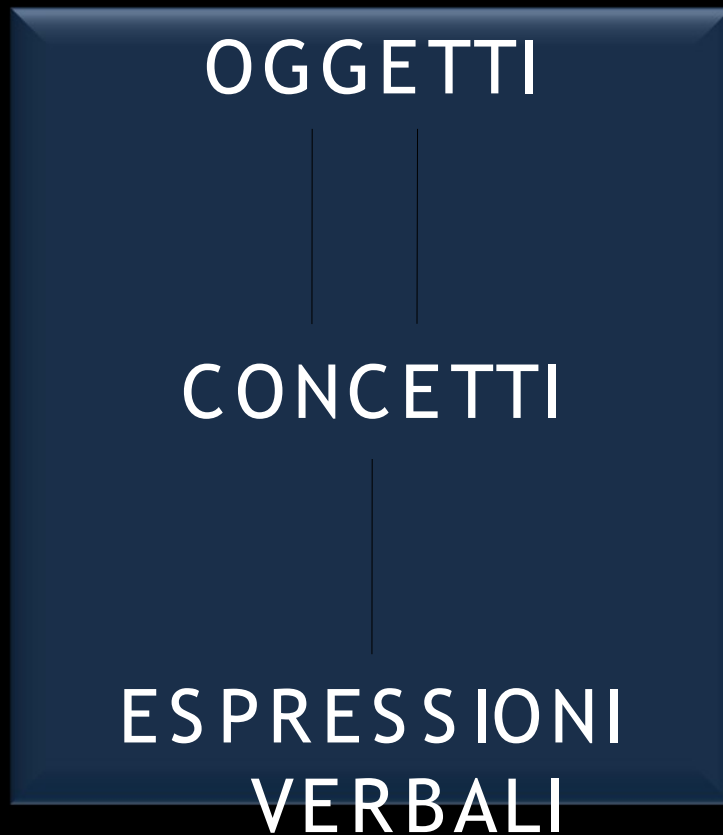
- I concetti sono *a misura* del pensiero discorsivo.
- Gli oggetti dell'intelletto trascendono la ragione discorsiva.
- Essa è in contatto con tali oggetti tramite i concetti.

• Intento dell'autore

rintracciare elementi di *intenzionalità* nella metafisica dei Neoplatonici del tardo periodo, mostrando i concetti come *oggetti intenzionali* (passibili di riferimento da parte di atti mentali).

- **OGGETTO INTENZIONALE**
è ciò a cui si rivolge un atto mentale volontario: è l'oggetto dell'atto.

- Giamblico: nelle *Categorie*, Aristotele voleva stabilire il nesso in base al quale le espressioni verbali significano cose mediante concetti.



- I concetti *derivano dalle cose*, e al contempo *si riferiscono ad esse*.
- I concetti fungono quindi da mediatori tra gli oggetti dell'intelletto e la ragione discorsiva che si articola in un **parlare interiore** che a sua volta si esterna in **espressione verbale**

- In greco il termine *pràgma* (cose) può riferirsi a:

- Oggetti sensibili particolari (percepiti). In questo caso la mediazione dei concetti è evidentemente necessaria, perché tali oggetti sono separati dall'intelletto.

(E' bene ricordare la differenza ontologica tra il pensiero discorsivo e l'oggetto dell'intellezione)

- Oggetti trascendenti, cioè dotati di esistenza indipendente dalla mente che li pensa. Qui la necessità di mediazione non è subito evidente, poiché per definizione tali oggetti sono *in unione immediata con il pensiero*. Essa si rivela però necessaria, in quanto tali oggetti non sono pensabili direttamente dalla ragione discorsiva.

Principio di commisuratezza della conoscenza di Soggetto e Oggetto

- *Il simile conosce il simile* (Giamblico) → il pensiero discorsivo non può conoscere appieno gli oggetti trascendenti, ma solo in modo *ridotto e indiretto*, cioè tramite concetti.

Oggetti trascendenti: Nous = Concetti : Ragione
Discorsiva

- Quando entra in gioco l'intenzionalità nei confronti degli oggetti interni? Quando li pensiamo (non necessariamente quando li usiamo in inferenze)

- In che modo i concetti mediano fra gli oggetti trascendenti e la ragione discorsiva?
- Spiegazione “*genetica*”: l’anima razionale contiene già dei principi razionali essenziali, immagini di oggetti trascendenti che costituiscono una *conoscenza innata pre-discorsiva*.
- Questa conoscenza è offuscata dalla condizione di “fusione col corpo” dell’anima; deve quindi essere rievocata, ri-attivata tramite il buon uso del pensiero discorsivo.
- Il possesso di questa scienza da attivare veniva identificato dai Neoplatonici con il termine *exis* (disposizione).

- In che modo gli oggetti trascendenti vengono pensati tramite i concetti?
- Per Filopono, i concetti sono una sorta di *immagini interne* degli oggetti trascendenti.
- Il pensiero discorsivo pensa gli oggetti trascendenti tramite la contemplazione delle immagini che giacciono nell'anima (i concetti) sotto forma di principi razionali essenziali.
- Il pensiero discorsivo sarebbe quindi una sorta di *spettatore* di ciò che si trova al suo interno.
- In questo caso i conti non tornano. Vediamo perché...

1. I Neoplatonici distinguono tra concetti primari del pensiero discorsivo (conoscenza innata a priori sugli oggetti trascendenti) e concetti derivati dai primari tramite l'esercizio della ragione. Nel caso del pensiero discorsivo come puro *spettatore* dei concetti primari che possiede in maniera pre-discorsiva, **come si spiega che buona parte di ciò che sappiamo sui concetti primari è ottenuto procedendo dimostrativamente?**
2. Proclo, *Elementi di Teologia*: <<Tutto ciò che è unificato, è diverso dall'Uno stesso>> (*concetto assolutamente primario*). Esso è derivato argomentativamente da premesse quali: <<il tutto è maggiore della parte>>, <<nulla si genera dal nulla>>, quindi **il concetto primario è noto a noi in maniera pre-dimostrativa, ma è raggiunto da noi tramite un'analisi a ritroso di proposizioni di massima generalità**. I concetti primari sono *proposizioni sugli oggetti trascendenti*.

3. Il pensiero discorsivo ha carattere *operativo*, pertanto i concetti sono *atti, movimenti del pensiero*, piuttosto che mere entità oggetto di contemplazione. **Nello sviluppare i concetti del ragionamento, il pensiero discorsivo plasma le immagini degli oggetti trascendenti (cioè dei concetti), dando loro forma.** Infatti, per Proclo la scienza metafisica, nella sua produttività, imita la demiurgia divina.
- Agli autori presi in esame non interessava la costruzione di un “sistema”. La loro metafisica intendeva il pensiero discorsivo come attività preparatoria ad un grado di conoscenza più alto e meno mediato (cioè non discorsivo).
 - Le costruzioni concettuali della metafisica rappresentano come delle “impalcature del pensiero”, che portano l’anima a dar forma ai concetti in modo da intravedere quel che c’è oltre.

Considerazioni finali

- Se gli oggetti della ragione discorsiva le sono a priori e indipendenti, essa li pensa riducendoli tutti a forme che le siano compatibili ontologicamente e che corrispondano alla sua natura operativa, cioè che possano essere *usati per produrre un discorso razionale espressivo degli oggetti intelligibili*.
- I concetti nella metafisica neoplatonica possono essere considerati come oggetti intenzionali? Tutte le considerazioni precedenti fanno propendere per un sì.